

Il rettore: «Nel settore agro-alimentare potenzialità enormi»

L'università lancia il progetto India

L'ateneo vuol aiutare le imprese a entrare in quel mercato

TERAMO. Le enormi potenzialità del mercato indiano nel settore agro-alimentare e le competenze in questo campo dell'università di Teramo. Due mondi lontani fino a questo momento, ma potrebbe essere arrivato il momento buono per accostarli. Così, almeno, la pensa il rettore dell'ateneo teramano Mauro Mattioli, che due settimane fa è stato in India al seguito della missione guidata da Romano Prodi e ne racconta le impressioni in un'intervista al *Centro*. L'obiettivo è sostenere le imprese abruzzesi che volessero sbarcare in India.

(In Teramo)

DOPO LA MISSIONE DEL GOVERNO

L'università lancia il "progetto India"

Mattioli: «Nell'agro-alimentare è un Paese di enormi potenzialità»

di Dino Venturoni

TERAMO. Le enormi potenzialità del mercato indiano nel settore agro-alimentare e le competenze in questo campo dell'università di Teramo. Due mondi lontani fino a questo momento, ma potrebbe essere arrivato il momento buono per

accostarli. Così, almeno, la pensa il rettore dell'ateneo teramano Mauro Mattioli, che due settimane fa è stato in India al seguito della missione guidata da Romano Prodi e ne racconta le impressioni in un'intervista al *Centro*.

Rettore, cosa ha scoperto in India?

«È stata un'esperienza importante, questa missione ha messo in evidenza cosa vuol dire davvero internazionalizzare. Il problema in India è portare non tanto i prodotti, quanto la conoscenza. Dunque è risultato chiaro che l'università può avere un ruolo importante per accompagnare un eventuale trasferimento di competenze tecniche e tecnologiche».

Si riferisce in particolare al settore agricolo?

«Sì, perché il 70 per cento degli indiani lavora ancora lì. E le produzioni sono altissime. L'India, ad esempio, è il primo produttore mondiale di latte. Il punto è che solo una piccola parte del prodotto, il 2 per cento, viene trasformata, ed è qui che possiamo intervenire noi. I loro prodotti agroalimentari non hanno mercato perché non ci sono condizioni di filiera e garanzia. In questo noi siamo

Le facoltà coinvolte

TERAMO. È il polo scientifico dell'università di Teramo, costituito dalle facoltà di Agraria e Veterinaria (circa cento docenti e mille studenti nel complesso), ad essere interessato al "progetto India" del rettore. La facoltà di Agraria, attualmente dislocata a Mosciano, comprende i corsi di laurea in Scienze e tecnologie alimentari (questo anche specialistico) e in Viticoltura ed enologia. La facoltà di Veterinaria comprende il corso di laurea in Tutela e benessere animale e il corso di laurea magistrale in Medicina veterinaria. C'è poi un corso interfacoltà in Biotecnologie e un corso interateneo (con Chieti-Pescara) in Biotecnologie della riproduzione. L'offerta formativa del polo scientifico teramano è completata da nove master.

maestri. Ancora: non essendoci la catena del freddo, perché non c'è elettricità, devono vendere i prodotti in fretta, e ciò rende gli agricoltori schiavi dei distributori. E poi, poiché i prodotti sono conservati male, c'è un pro-

blema sanitario: hanno superato la denutrizione cronica, ma c'è un'incidenza molto alta di anemia e cecità per mancanza di vitamina A».

Dunque, ad esempio, potremmo andare laggiù a insegnare come si ottengono



Prodi e signora durante la visita in India. Nel riquadro Mauro Mattioli

prodotti derivati dal latte.
«Sì, potremmo insegnare loro la caseificazione, ma il latte indiano ha una carica batterica troppo alta. Va sterilizzato, o comunque trattato per abbattere i batteri. Ho posto questo problema ai colleghi

di Agraria, lo studieranno. Di sicuro, per andare lì bisogna adattare le tecniche. Anche nella viticoltura vedo potenzialità interessanti».

Ma come si fa a entrare in quel mercato? Il Governo indiano è disposto a fa-

«Possiamo aiutare le imprese a portar lì tecniche e mezzi»

vorire missioni italiane?

«No. Noi siamo andati laggiù in 400, ma altri Paesi sono andati in modo ancor più massiccio. C'è un interesse enorme per il mercato indiano, c'è grande competizione. Il primo attore dev'essere l'impresa, l'università andrebbe con l'impresa. Ma c'è impresa e impresa. La Fiat ce la può fare da sola, le piccole e medie imprese abruzzesi possono andar lì solo se si fa gruppo, se c'è la Regione dietro. Peraltro, alla prima missione doveva seguire un approfondimento: missioni settoriali per capire quali imprese possono sbarcare. Era l'idea di Prodi. Ora vediamo che succede...».

L'università di Teramo intanto cosa può fare?

«Appena tornato, ho subito trasferito questi input ai colleghi che hanno un'attività di ricerca collegata ad imprese agroalimentari abruzzesi. Stiamo provando a trascinare gli imprenditori, ma non dovremmo essere noi i protagonisti. Qui si tratta di investire, di rischiare».

Il suo è un appello?

«Non proprio. Diciamo così: se l'Abruzzo vuole andare in India, l'università di Teramo c'è».

L'Università dell'Aquila incontra gli studenti

Oggi nel salone della chiesa del Santo Spirito viene presentata l'offerta formativa

AVEZZANO — Oggi, nel salone della chiesa del Santo Spirito, l'Università degli studi dell'Aquila incontra gli studenti delle ultime classi degli istituti superiori. «Durante la mattinata — si legge in una nota dell'Ateneo — un gruppo di docenti universitari, delegati alle attività di orientamento delle 9 facoltà, incontrerà circa 600 studenti di vari istituti, suddivisi in gruppi, che di seguito assisteranno alla sintetica illustrazione dell'attuale offerta formativa dell'Università aquilana. L'Ateneo sarà presente anche con apposite postazioni, dove

saranno fornite informazioni dirette e distribuiti materiali stampati. La presenza e il coordinamento delle scuole che parteciperanno all'incontro si devono alla collaborazione del distretto scolastico locale, nella persona del prof. Angelo Bernardini, preside del Liceo Scientifico di Avezzano. Con questa iniziativa — prosegue la nota —, che si integra con gli "Open Days" delle Facoltà, l'Università degli studi dell'Aquila prosegue nella sua attività di orientamento in ingresso degli studenti prossimi alla scelta della loro futura formazione,

subito dopo l'esame di maturità. L'orientamento universitario resta comunque aperto anche sul fronte dell'"itinere", ossia l'attività svolta da docenti-tutori appositamente incaricati dalle facoltà di seguire l'iter formativo degli studenti già iscritti, e dell'orientamento "in uscita", relativo cioè ad attività di avviamento e informazione sul mondo del lavoro, oggi svolte dallo Sportello lavoro di Ateneo. Per informazioni sulle attività di orientamento — conclude la nota — è possibile consultare il sito www.univaq.it».

Università. La quota delle docenti è cresciuta del 40% in 10 anni: ora sono il 32% del totale

In ateneo si raddoppia

Ma la maggior parte sono associate o libere ricercatrici

PAGINA A CURA DI
Anna Zavaritt

In otto anni la presenza femminile negli atenei è quasi raddoppiata. Se nel 1998 gli uomini «in cattedra» erano 35.990 e le donne 13.957 (il 27,9% del totale), a giugno 2006 i primi hanno raggiunto quota 41.341 e le seconde 19.833 (il 32,4% del totale). Considerando che la crescita totale del personale docente nel periodo è stata pari al 22,5%, la presenza femminile è cresciuta di oltre il 40% mentre quella maschile di circa il 15%.

Una lenta ma continua crescita quella della presenza femminile negli atenei, un po' in tutti i campi d'insegnamento. Anche se con qualche significativa differenza che smentisce la presunta avversione delle donne per le discipline scientifiche.

Se è vero che l'incremento minimo (0,8%) si è registrato nell'area di Scienze matematiche ed informatiche, è anche vero che l'aumento più significativo di docenti donne è stato nelle

Scienze chimiche (+7,6%). Sembra che le «prof» siano più interessate ad approfondire ed insegnare le materie economiche e statistiche (+4,5%) oppure quelle mediche (+5,6%) e quelle veterinarie ed agrarie (+6,8%).

Ma si potrebbe dire non è tutto rosa ciò che luccica. Infatti di quel 32,4% del corpo docente al femminile quasi la metà è composto da associate (44,8%), che non sono una presenza fissa e stabile all'interno delle università. E le docenti associate hanno un peso rilevante: sono 6.216 ovvero un terzo del totale (32,7%). Dati un po' sconcertanti. Ma se vengono letti in maniera storica rivelano un progressivo, anche se lento, cambiamento. Il dato positivo infatti è che il numero delle docenti di ruolo (che sono il 34,1% del totale) è più che raddoppiato negli otto anni presi in considerazione, da 1.500 a 3.423 cattedre. Ovvero il numero delle donne che in ateneo hanno una cattedra fissa è passato dall'11,5% del '98 a più del 30% nel 2006.

Il problema però è che, come si legge nel Settimo Rapporto sul sistema universitario (preparato nell'ottobre del 2006 dal Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario

e pubblicato dal ministero dell'Università e della ricerca, ndr), «la presenza femminile è in tutte le aree disciplinari superiore tra i ricercatori, dove la dinamica recente ha già mostrato suoi effetti, e ancora più contenuta tra i professori ordinari».

Analizzando nel dettaglio la presenza femminile per disciplina e per ruolo si scopre per esempio che il boom di presenze nelle scienze chimiche di cui abbiamo parlato prima è dovuto (dati 2006) in gran parte alla presenza di libere ricercatrici (circa il 55% del totale) mentre solo poco più del 20% ha una cattedra. Insomma qualche timido se-

gnale c'è ma è ben lontano dall'essere un vero «riscatto» delle docenti, o quanto meno una progressiva parità rispetto ai colleghi. Un divario tanto più

ampio quanto più si sale nelle posizioni di responsabilità. Basti pensare che sono solo due le donne rettore sui 77 membri della

Conferenza dei rettori delle università italiane (Cruil), ovvero il 2,6%, contro il 25% in Francia, per fornire un termine di paragone. E questo nonostante le ragazze siano ormai preponderanti sia nei corsi di laurea (triennale: 55% contro 45%) sia in quelli di dottorato. Il 56% delle matri-

cole sono ragazze, che si iscrivono all'università subito dopo il diploma di scuola superiore con valori percentuali superiori a quelli degli uomini (81% rispetto al 67%). Ma in cattedra salgono ancora di più loro. Per approfondire il tema, «Il Sole-24 Ore» ha intervistato le uniche due rettrici d'Italia (si vedano gli articoli in basso). Una di loro ricorda con soddisfazione che l'incauta posizione anti-femminista è costata a Lawrence Summers la guida della prestigiosa università di Harvard. In Italia, forse, non sarebbe successo.



www.crai.it

Presenza nelle principali cariche accademiche

Facoltà	Donne per 100 docenti		
	Ordinarie	Associate	Ricercatrici
Architettura	17,8	26,3	39,4
Conservazione dei beni culturali	17,3	43,1	51,0
Economia	14,8	31,7	44,0
Farmacia	25,1	47,5	64,7
Giurisprudenza	12,0	32,3	40,7
Ingegneria	6,0	15,6	25,5
Lettere e filosofia	30,3	47,6	59,0
Medicina e chirurgia	10,3	23,9	36,6
Medicina veterinaria	14,6	33,4	53,8
Psicologia	39,0	52,8	65,4
Scienze statistiche	24,8	40,9	39,7

Fonte: elaborazione Asdo su dati riferiti al 2003-04/informazioni di Istat, 2005

Seicento concorsi in sette anni

Il primato dei posti (2.758) spetta alla Giustizia, seguita dall'Economia (1.881)

PAGINA A CURA DI

Andrea Marini

Francesco Nariello

Ottennero può essere un'impresa snervante, dato che ai nastri di partenza si è spesso in migliaia per aggiudicarsi poche centinaia di posti. E in alcuni casi la selezione può durare fino a sette anni. Tuttavia il concorso pubblico ha sempre il suo fascino. Sono infatti quasi seicento, per più di 13 mila assunzioni previste, i bandi messi in piedi da Ministeri e Regioni dal 2000 al 2006. Periodo contrassegnato da va-

A PASSO DI LUMACA

La Basilicata nel marzo 1999 ha pubblicato un bando per 3 istruttori amministrativi: la graduatoria è stata stilata solo a ottobre 2006

ri provvedimenti per limitare le assunzioni, ma che non sembrano aver fermato le pubbliche amministrazioni.

Diecimila posti a concorso, 240 bandi emessi, una durata dell'iter che va dai 3 ai 33 mesi. Questo, in sintesi, il quadro dei concorsi pubblici attivati dai ministeri nel periodo considerato. Nonostante il «blocco», quasi tutti i dicasteri hanno avviato procedure per assunzioni a tempo indeterminato. Gli unici a non richiedere nuove leve sono stati Ambiente e Commercio internazionale (il ministero

della Solidarietà sociale non esisteva). Il Miur (Università e Ricerca) non ha emesso bandi dal 2000, ma non sono state considerate le varie sessioni annuali per la selezione di docenti (ordinari e associati) e ricercatori.

Il primato per i posti messi a bando spetta alla Giustizia con 2.743 «posti fissi» assegnati (o da assegnare), a seguire il ministero dell'Economia con 1.881 posti (esclusi Esercito, Marina, Aeronautica e Carabinieri), la Difesa (1.861) e la Pubblica Istruzione (1.675).

È la Giustizia il dicastero più lento a selezionare: l'iter di un concorso, infatti, dura da un minimo di 12 mesi a un massimo di quasi 3 anni, con una media di più di 21 mesi necessari per la conclusione di una procedura. Tempi lunghi anche per l'Economia (dai 7 ai 33 mesi) e per l'Interno (dagli 11 ai 31 mesi).

Sono 47 su 240 gli iter concorsuali ancora aperti. Circa un terzo dei posti (3.565 su 10.777), dunque, sono ancora da attribuire. I più «pesanti» sono i concorsi fermi alla Giustizia (1.267 posti), alla Pubblica Istruzione (1.500) e alla Difesa (375). Record di procedure aperte per il ministero delle Comunicazioni: dieci su dieci, tutte del 2005, otto delle quali dovrebbero muovere il primo passo, le prove scritte, entro l'anno in corso.

Passando alle Regioni, il 90% dei concorsi pubblici banditi dal 2000 al 2006 è ormai in dirittura d'arrivo. Mancano da assegnare ancora 245 posti, ma si

tratta di bandi nella maggior parte risalenti al 2005.

Tuttavia in passato non sono mancate selezioni andate avanti a passo di lumaca. È il caso della Basilicata che nel marzo del 1999 ha pubblicato un bando per la copertura di tre posti di istruttore amministrativo. La graduatoria è stata pubblicata solo a ottobre dell'anno scorso. La ragione sta nel cambio della legislatura e delle varie ristrutturazioni organizzative, che hanno richiesto nuove verifiche sugli organici.

Stop and go non rari. Anche in Piemonte, per esempio, sono state sospese per nove mesi le procedure riguardanti 10 concorsi per dirigenti, bandite nel 2004: la nuova giunta insediata a maggio 2005 ha avviato un processo di ristrutturazione della dirigenza, ma poi si è deciso di portare a compimento le selezioni per necessità di *turn over*.

È durato invece poco meno di cinque anni l'iter che ha portato la Valle d'Aosta a reclutare un dirigente per il dipartimento sistema informativo. A incidere sulle lungaggini, il cambiamento della struttura (che ha ridotto i posti in palio da tre a uno) e la difficoltà a trovare un esperto con le competenze adatte.

Solo la Puglia non ha svolto alcuna selezione dal 2000 a oggi. Anche se l'anno scorso è stato approvato per la prima volta un piano di reclutamento che dovrebbe vedere i primi bandi uscire a giorni.

I bandi delle Regioni...

I concorsi indetti dalle Regioni per l'assunzione di personale a tempo indeterminato dal 2000 al 2006*

	Concorsi	Posti	Concorsi chiusi	Concorsi aperti	Posti da assegnare	Durata (min-max in mesi)
Abruzzo	8	11	8	Nessuno	Nessuno	6
Basilicata	** 6	16	6	Nessuno	Nessuno	12-91
Calabria	3	256	1	2	156	24
Campania	46	543	46	Nessuno	Nessuno	12-30
Emilia R.	17	83	12	5	18	7-18
Friuli V. G.	29	173	23	6	6	4-14
Lazio	18	439	***18	Nessuno	Nessuno	36
Liguria	4	17	2	2	2	22-28
Lombardia	9	85	9	Nessuno	Nessuno	4-10
Marche	6	21	5	1	1	8-9
Molise	4	23	4	Nessuno	Nessuno	12-48
Piemonte	37	176	37	Nessuno	Nessuno	3-21
Puglia	Nessuno	—	—	—	—	—
Sardegna	39	296	29	10	47	15-37
Sicilia	1	100	1	Nessuno	Nessuno	60
Toscana	28	85	28	Nessuno	Nessuno	5
Trentino A. A.	9	57	9	Nessuno	Nessuno	2-6
Umbria	2	12	1	1	5	****12-21
Valle d'Aosta	79	217	75	4	6	3-55
Veneto	20	40	16	4	4	4-23
Totale	365	2.650	330	35	245	2-91

(*) Per Calabria, Emilia R., Friuli V. G., Lombardia e Valle d'Aosta sono stati considerati anche concorsi per contratti a tempo determinato; (**) 4 concorsi sono stati banditi nel 1999; (***) in attesa della pubblicazione della graduatoria finale; (****) si tratta di un concorso per 7 profili diversi, le cui graduatorie sono state pubblicate in tempi scaglionati

Fonte: elaborazione «Il Sole 24 Ore del Lunedì» su dati delle Regioni

...e quelli dei ministeri

I concorsi per il reclutamento di personale a tempo indeterminato banditi dai Ministeri e dalla presidenza del Consiglio dal 2000 al 2006

Ministero	Concorsi	Posti	Concorsi aperti	Posti in concorsi aperti	Durata* (min-max in mesi)
Affari esteri	14	420	** 1	6	6-17
Beni e attività culturali	3	25	2	16	4
Comunicazioni	10	47	10	47	—
Difesa	61	1.861	9	375	6-26
Economia	37	1.881	6	240	7-33
Giustizia	18	2.758	5	1.267	12-33
Infrastrutture e trasporti	14	59	6	17	3-16
Interno	21	741	Nessuno	—	11-31
Lavoro e previdenza sociale	3	892	1	22	16-24
Politiche agricole	15	227	Nessuno	—	4-12
Pubblica istruzione	25	1.675	1	1.500	6-24
Salute	11	164	6	75	11-25
Sviluppo economico	4	15	Nessuno	—	13-16
Presidenza del Consiglio	4	12	Nessuno	—	14
Totale	240	10.777	47	3.565	3-33

(*) Dal bando alla pubblicazione della graduatoria; (**) sospeso. Nota: i ministeri dell'Università, dell'Ambiente, della Solidarietà sociale e del Commercio internazionale non hanno bandito, nel periodo 2000-2006, concorsi per il reclutamento di personale a tempo indeterminato. Per quanto riguarda il ministero dell'Economia, l'agenzia delle Entrate ha bandito, a partire dal 2004, concorsi per il reclutamento di personale con contratti di formazione e lavoro

Fonte: elaborazione «Il Sole 24 Ore del Lunedì» su dati dei ministeri

Stefania Giannini è rettrice a Perugia

Le discriminazioni? Sconfitte dalla tenacia

«Non hanno dovuto richiamarmi perché non sono mai partita!». È una carriera tutta italiana quella di **Stefania Giannini**, dal 2004 alla guida dell'Università per stranieri di Perugia.

Ha saputo infatti salire passo dopo passo tutti i gradini del mondo accademico, da professoressa associata a ordinaria e infine a rettore. Un mondo che è ancora piramidale: «La base di donne che si immatricolano, studiano e si laureano con successo è ampia. Poche avanzano nella carriera accademica; pochissime raggiungono le posizioni apicali».

Ma lei non si è data per vinta ed ora che è una di quel 2,6% di donne rettrici è consapevole del suo ruolo: «È un impegno costante e il mio ruolo ha un valore non solo simbolico ma è una testimonianza sostanziale di come persone con qualità riescono a farcela, indipendentemente dal genere».

Quello che in sociologia è definito glass ceiling (in italiano soffitto di cristallo, ndr) — ovvero l'impenetrabilità dei posti di potere e di vertice da parte delle donne — è un fenomeno ancora tristemente attuale. E non solo nelle università. Pensiamo alla politica: la rappresentanza femminile in Parlamento è al 15,97%, «ben lontani dal 30% che rappresenta la soglia minima per una moderna democrazia paritaria».

Una discriminazione che non conosce frontiere né disci-



Stefania Giannini

47 anni, lucchese, è sposata con due figli. Si è laureata in Lettere (indirizzo classico) presso l'Università di Pisa.

plinari — «il mondo dell'economia e dell'impresa non è distonico» — né nazionali: con un sorriso ironico ricorda che dopo quasi due secoli di storia Harvard ha appena designato la prima rettrice, ma solo perché un uomo è scivolato.

Ma questo è anche un segno che i tempi stanno cambiando. E Stefania Giannini è convinta che il motore del cambiamento debba venire proprio dalle dirette interessate: una spinta «bottom-up», dal basso, per imparare a farsi valere. Con la loro arma segreta: la tenacia.

Rita Franceschini è rettrice a Bolzano Una piramide ancora difficile da scalare (e non solo in Italia)

«Chiedere lo spazio per poter dimostrare quanto si vale. E poi saperselo prendere». Senso del dovere e meritocrazia sono due parole care a **Rita Franceschini**, rettrice della Libera Università di Bolzano. Un mondo accademico di dimensione europea, visto che il 23% degli studenti nella sede di Bolzano è straniero — rispetto al 2% di media delle università italiane — e quasi la metà dei professori non è italiana. Sarà forse anche per questo che il rientro in Italia, nell'ottobre del 2004, non è stato poi un radicale cambiamento per lei, abituata a lavorare in tutta Europa (Svizzera prima, poi Germania e Olanda) e negli Stati Uniti.

Rita Franceschini conosce le problematiche delle donne nel mondo del lavoro: «La piramide professionale per il genere femminile esiste ed è ripidissima mentre per gli uomini si tratta, al contrario, di un imbuto». Anche perché tutto il mondo è paese e nelle varie Università che ha frequentato ha potuto constatare come esistano diverse forme di esclusione, riflesso anche della struttura e dell'organizzazione sociale del Paese. Se le si chiede come ci si sente ad essere una mosca bianca, risponde con rigore scientifico: «Dovrei avere due vite per provare ad essere uomo e poi donna e solo poi poter parlare con cognizione di causa». Ma ri-



Rita Franceschini

■ 49 anni, nata a Baden (Svizzera). Fino al 1986 ha svolto i suoi studi di Romanistica e Germanistica all'Università di Zurigo e di Trieste.

spondendo il suo pensiero va forse alla Svizzera, dove — sottolinea — c'è il maggior numero di premi Nobel pro-capite.

L'importante — dice — è diffondere il valore della meritocrazia. Ovvero, dare una dote al merito e offrire ai giovani — tutti, donne e uomini in maniera uguale — la possibilità di credere nelle proprie idee e avere un'opportunità per farsi valere. Dimostrando che con la forza della volontà si superano gli stereotipi.

UNIVERSITÀ TOR VERGATA

Divulgare la scienza via internet

Formare divulgatori della scienza e della tecnologia capaci di comunicare anche tramite allestimenti espositivi, via web, direttamente a fianco degli scienziati, nella comunicazione istituzionale o nelle imprese dedicate all'innovazione tecnologica. Introdurli nei diversi settori in cui può essere esercitata questa professione. Sono gli obiettivi del master di primo livello in *Comunicazione della scienza*, organizzato dall'Università di Tor Vergata di Roma con il patrocinio della Fondazione Cotec.

Saranno ammessi al massimo 30 partecipanti, selezionati tra quanti avranno inviato la richiesta entro mercoledì prossimo, 28

febbraio, scaricando il bando dal sito <http://comunicazione-scienza.uniroma2.it>.

«Le lauree di elezione sono quelle in materie scientifiche, umanistiche con indirizzo filosofico o in comunicazione — dice Barbara Gallavotti, direttore supplente del master —. Gran parte del corso sarà dedicata a lezioni frontali, di laboratorio, a seminario su argomenti scientifici, perché è impossibile divulgare scienza e tecnologia se non si conosce l'ambiente della ricerca e se non si è aggiornati sulle scoperte più importanti e sui temi considerati di frontiera nelle varie discipline».

Le lezioni, da metà aprile a ottobre, saranno seguite da uno stage di circa tre mesi. Il costo è di 2mila euro, pagabili in tre rate (la prima di mille euro all'iscrizione). È ammessa anche la frequenza a singoli moduli a 100 euro a credito, fino a un massimo di 15 crediti.

R. Ma.

CEFRIEL

Venti borse di studio per il corso in Ict

È ai nastri di partenza il master universitario di secondo livello in Tecnologia dell'informazione organizzato da Cefriel, Centro di innovazione, ricerca e formazione Ict del Politecnico di Milano.

Giunto alla 19esima edizione, il corso è aperto a trenta laureati in materie tecnico-scientifiche e mette a disposizione venti borse di studio.

Le iscrizioni si chiuderanno il **16 marzo**. I candidati dovranno superare una doppia selezione basata su curriculum e prove tecniche, attitudinali e motivazionali. Solo ai primi trenta candidati idonei viene offerta l'ammissione diretta al master.

Gli altri candidati idonei ven-

gono messi in una lista d'attesa.

Il percorso formativo è basato su due step: prima 180 ore di lezioni frontali, distribuite su circa quattro mesi, con una parte obbligatoria e un approfondimento specifico a scelta dei singoli studenti. Previste poi ulteriori 750 ore, nell'arco di un semestre, destinate alla ricerca industriale. Questo secondo passaggio si terrà presso i laboratori del Cefriel e presso le imprese che sostengono il master, alcune delle principali del settore Ict presenti in Italia.

I partecipanti avranno la possibilità di sviluppare temi di ricerca, abbinando pratica a teoria, in ambienti di lavoro di alto livello. Un'occasione

per far emergere la propria abilità creativa o analitica, come di dimostrare attitudine a lavorare in team.

Il master avrà inizio il 16 aprile e si concluderà il 29 febbraio del prossimo anno.

Come iscriversi

Le iscrizioni vanno fatte online sul sito Internet www.cefriel.it e completate con l'invio alla segreteria del master dei documenti elencati al termine della registrazione sul sito.

La quota di partecipazione ammonta a 7.750 euro più Iva. I soci industriali e le aziende sponsor mettono a disposizione di ciascuno dei primi venti candidati ammessi una borsa di studio a copertura totale del costo. Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito Internet www.cefriel.it o contattare la segreteria del master Ict telefonando al numero 02/239541.

R. Ma.



New Italy

di ANDREA DI STEFANO

University.it Comunità in espansione

Copiare gli appunti. Una fatica. Anzi uno "sbattimento", come si dice in gergo studentesco. Ma c'è un'alternativa molto efficiente sul web, una vera e propria realtà che sembra uscita dal web 2.0 di impronta californiana e invece è tutta italianissima. Con tanto di garage, in versione romana: «si è vero anche noi siamo nati in un garage, anzi una taverna – spiega Sergio Bonomi, amministratore delegato dal 2003 di University Srl – nel 1996 abbiamo cominciato con un piccolo sito dove scambiarsi gli appunti dei corsi universitari. Nel 2000 è nata la società, University Srl: io, Enrico Petocchi, Antonio Tazartes e una società di capitali. Oggi abbiamo 300 mila utenti regi-

strati, al 98% studenti universitari in corso, oltre un milione di utenti unici al mese e dodici milioni di page views». Nel frattempo, University.it è diventata una realtà di ampio respiro con tanto di concessionaria per la raccolta della pubblicità, una web agency e il progetto di un campus».

Il legame con il Web 2.0 è strutturale: il sito è una community, vive dell'interazione degli utenti e della vendita di spazi pubblicitari. La situazione è evoluta

Dal "garage" per scambiarsi gli appunti alla Web agency per gli studenti universitari

rapidamente solo negli ultimi due anni al punto che Bonomi, che si occupava

di marketing di Twice Sim, ha assunto l'incarico di amministratore delegato: «abbiamo capito che eravamo pronti alla svolta in termini di potenzialità aziendali così abbiamo portato la sede a Milano, investito nell'infrastruttura tecnologica, allargato la rete commerciale e sono nate Adv Company, concessionaria per la raccolta di pubblicità (che si occupa anche di raccolta per Castelrock.it, studentville.it, milanotonight) e BProject che è una web agency». Tra i progetti in cantiere della società che realizza i portali web anche lo sviluppo della piattaforma (140 siti delle realtà territoriali) del Csi (il Centro sportivo italiano).

Con lo sviluppo è esplo-

so anche il fatturato: nel 2005, primo anno in pareggio della società, University aveva chiuso in pareggio e l'anno scorso ha raggiunto i 700 mila euro di giro d'affari. Una bel salto dagli 80 mila del 2003, ma il boom sembra profilarsi proprio in questi mesi: «dall'inizio dell'anno abbiamo già realizzato 350 mila euro di giro d'affari – conclude Bonomi – e vediamo per la prima volta un notevole interesse degli investitori che stanno comprendendo il valore di una community». Ovviamente University nel frattempo si è arricchita in modo sostanziale con una sezione news super visitata, una finestra sempre più importante sul mondo del lavoro, ma anche molte informazioni sull'intrattenimento, il cinema, la produzione culturale, una web radio e persino una sezione di geopolitica.